

**Vittorio Possenti, *Il realismo e la fine della filosofia moderna*,  
Armando, Roma 2016. Un volume di pp. 288.**

Con *Il realismo e la fine della filosofia moderna* Vittorio Possenti si prefigge di rinnovare la filosofia attraverso un ritorno alla metafisica e al realismo. Non si tratta tuttavia di un salto all'indietro; il realismo sostenuto da Possenti fa infatti riferimento ai vari ambiti del sapere, come le scienze e senza rigettarne al tempo stesso l'intrinseco rapporto con la metafisica. Secondo l'autore, per uscire dalla filosofia moderna (ormai da tempo conclusa) è necessario ristabilire la centralità della filosofia dell'essere: nessun sapere può sostituirsi alla filosofia che da sempre ricerca il significato del tutto. La filosofia non può non interrogandosi sul perché e sul dover essere di tutte le cose per fermarsi al che della scienza, limitandosi a cogliere le interazioni fra i saperi positivi. L'intento di Possenti è quello di rinnovare la filosofia attraverso il suo reïncantamento, ponendo l'accento sull'essere e sul dover essere, facendo ricorso alla metafisica e all'etica; superando quindi lo storicismo che tende a tralasciare importanti tradizioni culturali. Si possono intraprendere più percorsi, sia con l'ausilio dell'antropologia sia con quello della religione, ma è solo attraverso l'approfondimento della concezione dell'essere (unito a un difficile ricorso alla metafisica e al realismo), che può avvenire quel rinnovamento radicale che la filosofia ha bisogno.

Il volume si compone di tre parti: la prima ha per titolo "La strada maestra del realismo", la seconda "Filosofia dell'essere e chiusura della modernità filosofica" e la terza "Problemi del divenire e dell'eterno".

La prima parte si sofferma sull'analisi del realismo inteso come il percorso principale (la "strada maestra") della filosofia, perché permette di conoscere l'essere e la verità. È solo a partire dal realismo diretto (o immediato) che è possibile cogliere il nesso fra la ragione e la realtà. È sempre presente infatti un'intenzionalità conoscitiva volta alla totalità dell'esistente, in cui la percezione ha la meglio sulla rappresentazione. La ragione ha secondo Possenti un rapporto cognitivo diretto con l'oggetto (con la realtà), ciò significa che l'uomo non crea gli oggetti e le essenze, ma può scoprirli, approssimandosi sempre di più alla *res*. Il realismo si distacca pertanto da Kant, dai nominalisti e dai costruzionisti.

Il realismo sostenuto da Possenti, pur accogliendo il contributo della scienza, non si limita né a questa né all'ambito teoretico, ma si apre all'ontologia, alla metafisica, all'etica e all'antropologia. Tommaso scriveva in *De caelo et mundo* che "lo studio della filosofia non è fatto per sapere quale sia stata l'opinione degli uomini,

quanto piuttosto per sapere quale sia la verità delle cose”<sup>1</sup>. Il compito del realismo è proprio quello di pensare l’essere, di organizzare il discorso metafisico che per Tommaso si concretizza nell’atto radicale di esistere (*actus essendi*). La scienza in senso stretto si sofferma sugli oggetti senza ricercare l’ente in quanto ente, non si concentra sui problemi metafisici essenziali che concernono l’Assoluto; percorrendo questa via il realismo può comportare una ripresa della teologia naturale.

L’approccio da seguire nella filosofia secondo il nostro autore non deve essere in prima battuta di tipo ermeneutico, bensì percettivo. All’interpretazione può infatti sfuggire il rapporto con l’originario e con la verità. Per avviare una proficua meditazione sulla verità, che non può ridursi a mero concetto speculativo, Possenti sceglie di riprendere l’alleanza fra filosofia e Rivelazione. Ora comprendiamo meglio il motivo per cui l’autore, rifacendosi alla seconda navigazione platonica, sostiene la tesi di una terza navigazione per definire l’evoluzione dell’ontologia metafisica di Tommaso rispetto all’ontologia ellenica. Tommaso non si ferma né alla sostanza né all’essenza, ma giunge all’essere stesso portando a compimento la centralità ontologica dell’*actus*. Tommaso perviene direttamente alla verità della parola di Dio. Dio infatti ha detto a Mosè “*Ego sum qui sum*” (io sono l’essere stesso). Scrive Possenti riprendendo la *Summa Theologiae*: «per Tommaso l’*esse* come *actus essendi* è non soltanto l’atto di tutti gli atti e la perfezione di tutte le perfezioni, ma anche ciò che attua tutte le forme e le fa essere<sup>2</sup>».

Nella seconda parte, l’autore sostiene che in età moderna sono emerse ontoteologie che divergono da quella di Tommaso, come le ontologie libertiste di Schelling e Pareyson e quelle logicistiche di Hegel, Gentile, Severino e Bontadini. In queste ontoteologie, la ricerca del vero è, secondo Possenti, viziata dall’identità fra Logica e Metafisica. Per rinnovare la metafisica è pertanto necessario partire, come fece Tommaso, dall’ente (*ens*) e non dall’essere (*esse*): il primo è un soggetto (una sostanza), mentre il secondo è un’attività. I filosofi, che come Hegel partono dall’*esse*, restano intrappolati nella logica e progressivamente si allontanano dal mondo reale verso quello arbitrario del pensato. È nella persona, ovvero in «quell’ente più perfettamente essente che è la persona<sup>3</sup>» che la riflessione filosofica trova il suo cominciamento. Possenti ritrova pertanto nell’identità tra la filosofia dell’essere e la filosofia del soggetto personale il punto di svolta per far ripartire la metafisica, scorgendo nel pensiero di Jacques Maritain l’apertura di un ciclo postmoderno. Secondo il filosofo francese infatti, il pensiero moderno, assumendo un carattere prettamente ideosofico e non ontosofico, si è spinto verso l’oblio dell’essere. Maritain invece riprende la speculazione sull’essere a partire dagli sviluppi della filosofia medievale e riassume: «l’orizzonte ontoteologico e metafisico della terza navigazione<sup>4</sup>». Possenti ritiene quindi che per superare la ormai conclusa filosofia

1 V. Possenti, *Il realismo e la fine della filosofia moderna*, Armando, Roma 2016, cfr. p. 65.

2 *Ivi*, p. 132.

3 *Ivi*, p. 180.

4 *Ivi*, p. 199.

moderna sia necessario ripartire dalla metafisica dell'essere e dalla terza navigazione, essenzialmente aperte a domandare su Dio.

Nella terza parte – dopo un primo capitolo in cui si connettono le problematiche del realismo e del divenire ad alcune questioni inerenti il caso, l'evoluzione e la finalità – Possenti definisce il compito essenziale della filosofia contemporanea. Ciò consiste in un nuovo rinnovamento della filosofia capace di superare il nichilismo per ritornare alla metafisica: una transizione dall'eterno ritorno, al ritorno all'eterno. L'autore vuole recuperare l'eternità, quale orizzonte trascendente fuori dal tempo che la filosofia moderna ha progressivamente annullato e secolarizzato.

Heidegger, pur recuperando la domanda sull'essere, rinuncia di fatto all'eterno nel momento in cui assegna il primato alla temporalità, interpretando la metafisica come una scienza temporale<sup>5</sup>. Nietzsche nega l'eterno soprannaturale e con la dottrina dell'eterno ritorno dell'uguale esprime una temporalità infinita, in cui il divenire tende ad approssimarsi sempre di più all'essere.

Con *Il realismo e la fine della filosofia moderna* Possenti, oltre a inserire capitoli in larga parte inediti, raccoglie e sistema alcuni scritti già pubblicati in precedenza tra il 2007 e il 2015. Pur essendo un testo filosofico non adotta né un linguaggio eccessivamente tecnico né presuppone, per poter essere apprezzato, una conoscenza approfondita del dibattito filosofico contemporaneo. Le pagine sono arricchite inoltre da preziosi approfondimenti sulla dottrina tomista dell'essere e sul pensiero di Maritain, e da un importante raffronto fra le metafisiche liberiste e quelle logicistiche. Dopo aver constatato che la filosofia moderna si è conclusa, Possenti ritiene che per rinnovarla, per reincantarla nuovamente, sia necessario superare il nichilismo e l'antropocentrismo che per troppo tempo l'hanno condizionata. Egli suggerisce quindi di ripercorrere il cammino ormai dimenticato in direzione dell'essere e dell'eterno attraverso una nuova metodologia filosofica, il realismo, capace di schiudere un nuovo orizzonte di senso e di speranza.

Riccardo Sessarego  
riccardo.sessarego@gmail.com

5 Cfr. *ivi*, p. 258